

Gerd Müller

Inizio |



© AFP

Nome: Gerd Müller

Data di nascita: 3 novembre 1945

Luogo di nascita: Nördlingen, Germania

"Der Bomber" stabilí record per l'eternità

Il nome Gerhard "Gerd" Müller è tuttora sinonimo di attaccante modello per eccellenza e gli incredibili record di "Der Bomber" rimangono a tutt'oggi imbattuti. Il centravanti del Bayern Monaco e della Germania segnò 365 gol in 427 presenze nella Bundesliga e 68 gol in 62 presenze internazionali, primati che nessun altro giocatore è mai riuscito a battere. E tutto questo malgrado il singolo "Una partita di calcio è tutt'altro che facile, i gol non si segnano mai comodamente" che Müller incise nel suo breve tentativo di sfondare nel mondo della musica pop con "Dann macht es bumm!"

Al termine della sua illustre carriera Müller poteva vantare una quantità enorme di gol memorabili. "Il più importante fu certamente quello che ci fece trionfare per 2-1 nella finale di Coppa del Mondo del 1974 a Monaco", ha raccontato nel suo dialetto nativo di Nördlingen. L'epoca d'oro per i grandi club e per la nazionale tedesca nella prima metà degli anni '70, sarebbe stata impensabile senza Müller, come sottolineò il suo ex compagno di squadra Franz Beckenbauer: "Il Bayern di oggi deve tutto a Gerd Müller ed ai suoi gol".

Il sollevatore di pesi che costruì il Bayern

Quando Müller venne ingaggiato dalla squadra di seconda divisione del Bayern Monaco, nel 1964, l'allenatore Zlatko "Tschik" Cajkovski all'inizio rideva della strana costituzione dell'attaccante, lanciandogli frecciate del tipo: "Cosa dovrei fare con un sollevatore di pesi?" Di fatto, le corte gambe di Müller su di un tronco piuttosto tozzo e con cosce massicce da 64 centimetri di circonferenza, gli davano un aspetto da sollevatore di pesi dell'Europa dell'Est.



© AFP

Comunque il piccolo e tarchiato attaccante, che iniziò la carriera all'età di nove anni nella sua città natale di Nördlingen, a un'ora e mezza circa di strada da Monaco, avrebbe realizzato un'ascesa-lampo ai massimi livelli. All'età di 16 anni Müller progredì passando per numerose squadre scolastiche e junior, fino alla più importante compagine giovanile del TSV Nördlingen. Nel 1962/63 segnò la cifra incredibile di 180 gol, attribuendo la sua forza all'insalata di patate della madre.

Con Cajkovski, Müller fu costretto a rimanere in panchina per dieci partite, prima che l'allenatore cedesse alla pressione dell'allora presidente del Bayern, Wilhelm Neudecker, e mettesse il giovane attaccante in squadra. Al suo debutto in campionato, nell'ottobre del 1964, Müller segnò due volte contro il Friburgo, gettando così le basi di una straordinaria carriera. Cajkovski iniziò addirittura a riferirsi a lui in modo più affettuoso, definendolo affettuosamente il "piccolo e grasso Müller".

Nel 1965, Müller, Sepp Maier e Franz Beckenbauer, il trio che avrebbe poi portato il Bayern alla fama mondiale, guidarono la squadra alla promozione in Bundesliga. Il Bayern finì terzo nella prima stagione e ottenne la Coppa di Germania, fatto che si sarebbe ripetuto nel 1967, 1969 e 1971. Il Bayern Monaco divenne campione tedesco per la prima volta nel 1969 prima di siglare una tripletta dal 1972 al 1974. La squadra di Monaco di Baviera vinse la sua prima Coppa dei Campioni nel 1967, per poi ripetere l'esperienza tre volte di fila dal 1974 al 1976, coronando tutta questa serie di successi con un trionfo in Coppa Intercontinentale.

Senza Gerd Müller quell'epoca gloriosa sarebbe stata inconcepibile. Müller fu capocannoniere della squadra ogni anno, dal 1964/65 al 1977/78, e per sette volte della Bundesliga (1967, 1969, 1970, 1972, 1973, 1974, 1978). Nel 1971/72 mise a segno 40 gol, una soglia che nessun altro giocatore ha mai raggiunto da allora.



© AFP

Il tiratore scelto tedesco

Era solo una questione di tempo prima che il prolifico attaccante attirasse l'attenzione dell'allenatore della nazionale, Helmut Schön. Müller fece il suo debutto internazionale nel 1966 in un incontro fuori casa vinto 2-0 contro la Turchia. Nella Coppa del Mondo del 1970 in Messico vinse la Scarpa d'Oro con 10 gol, mettendo a punto un formidabile tandem d'attacco con Uwe Seeler. Ancor oggi Müller sottolinea l'importanza di quel torneo: "Per me quel Mondiale fu ancora più importante di quello del 1974. Contavamo su una squadra straordinaria, anche se molti reputano migliore quella del 1972".

Il bomber festeggiò la vittoria nel Campionato Europeo nel 1972 dopo il successo della Germania Ovest sull'Unione Sovietica in finale, per poi realizzare l'incredibile e decisivo gol nell'atto conclusivo di Germania 1974 contro l'Olanda. Müller ricorda: "Rainer Bonhof entra in area palla al piede. Corro in avanti con due olandesi alle calcagna, poi freno, perché il passaggio è arretrato. La palla rimbalza sul mio piede sinistro, io mi piego e mi volto leggermente ed improvvisamente è dentro", si illumina, ricreando la scena svoltasi al 43' nell'Olympiastadion di Monaco di Baviera.

Müller annunciò il suo ritiro dal calcio internazionale dopo essere diventato Campione del Mondo all'età di 28 anni. Voci di corridoio dissero che ciò fu dovuto al fatto che le mogli dei calciatori non erano state invitate al banchetto tenutosi dopo la finale del Mondiale. In ogni caso Müller è felice di poter chiarire la questione: "Tre giorni prima della finale dissi all'allenatore Schön che mi ritiravo. Mi chiese di aspettare a dare la notizia dopo l'incontro. Era deciso. Non c'era altro da dire". Poi Müller definì "risibile" la gratifica offerta dalla DFB, la federazione tedesca, per la vittoria del Mondiale.

Alti e bassi

Nel 1979 Müller accettò un ricco contratto per giocare negli Stati Uniti, dove pensava di costruirsi una seconda carriera dopo che l'allenatore del Bayern, Pal Csernai, gli aveva detto che non rientrava più nel suo programma e lo aveva sostituito per la prima volta nella sua carriera. Era la prima volta che Müller veniva ceduto. Il 6 marzo 1979 Müller firmò un contratto di due anni e mezzo con i Fort Lauderdale Strikers, una squadra della lega nordamericana (NASL).



© AFP

Vedendo spegnersi la sua carriera di calciatore, Müller entrò in una profonda crisi. Il passaggio dalle vette della popolarità alla vita di tutti i giorni non fu facile per lui. Oltre all'occasionale firma di autografi o incontri tra celebrità, Müller non sapeva come occupare il tempo, a parte stare seduto per ore davanti alla televisione o discutere con la moglie. Beveva sempre di più. "Ho distrutto la mia vita", riconosce ora.

Fortunatamente i suoi amici del Bayern Monaco, e soprattutto l'allenatore Uli Hoeness, lo aiutarono a risollevarsi. Nel 1992 gli venne offerto un contratto dalla sua ex squadra. Inizialmente per cercare sponsor e talenti, oltre che per allenare attaccanti e portieri, poi per allenare nel settore giovanile e come vice-allenatore della Prima Squadra. Sempre nel 1992, Müller ottenne il patentino da allenatore di prima categoria ('A') e gli fu assegnato l'incarico del team dilettanti del Bayern nel campionato regionale del 1995/96. Oggi ha ritrovato il pieno controllo della sua vita ed ha trovato l'equilibrio interiore: "Non si può aspirare a qualcosa di migliore del Bayern".

In occasione del quarantesimo anniversario della Bundesliga, nell'agosto del 2003, Müller venne celebrato come personalità di spicco nella storia della Bundesliga. Gli oltre mille invitati al Coloneum di Colonia si alzarono in piedi e applaudirono per rendere omaggio a colui che ha contribuito in modo così determinante alla storia del calcio tedesco.

L'onorificenza ricevuta si trova fianco a fianco con molti altri riconoscimenti accumulati nel corso della carriera. Nel 1967, all'età di 21 anni, venne nominato "Miglior giocatore tedesco dell'anno" per poi riconquistare il titolo due anni dopo. Nel 1970 fu il primo tedesco a vincere il Pallone d'Oro, dopo la vittoria della Scarpa d'Oro per il Mondiale del 1970. Un'ulteriore prova del suo status è data dalle tre presenze nel Top 11 della FIFA (1971, 1972, 1973) e una nel Top 11 dell'UEFA (1973). Oltre ai trofei sportivi, Müller ricevette l'Alloro d'Argento nel 1967 e la Croce Federale al Merito nel 1977. Müller è uno dei dodici ambasciatori dei Mondiali di Germania 2006 e rappresenta la città di Monaco.

Carriera da giocatore

Successi internazionali

- 62 presenze internazionali, 68 gol

- 1974 Campione del Mondo in Germania
- 1970 Terzo posto nel Mondiale del Messico
- 1972 Vincitore del Campionato Europeo
- 1970 Scarpa d'Oro del Mondiale (10 gol)
- Capocannoniere assoluto delle fasi finali dei Mondiali (14 gol)

Club

- 1955 - 1964 TSV Nördlingen
- 1964 - 1979 Bayern Monaco
- 1979 - 1981 Fort Lauderdale Strikers
- 1981 - 1982 Smith Brothers Lounge

Successi con squadre di club

- 1969, 1972, 1973, 1974 Campione di Germania
- 1974, 1975, 1976 Coppa Campioni
- 427 presenze nella Bundesliga, 365 gol (record)
- 74 presenze in Coppa Campioni, 66 gol
- 7 volte capocannoniere della Bundesliga: 1967 (28 gol), 1969 (30), 1970 (38), 1972 (40), 1973 (36), 1974 (30), 1978 (24)

Carriera da allenatore

Club

- dal 1992: staff tecnico del Bayern Monaco